

Anno XXX  
n. 1-2-3, Genn. Febb. Marzo 1982

# Il Patirion di Rossano

di UGO CAMPISANI

Ad un'altitudine di 605 metri s.m. lungo la dorsale di una propaggine della Sila greca, fra il Val'one del Cino, a nord, e quello degli Aranci, a sud, in mezzo a una natura aspra e selvaggia, dominata da vaste creste boschose di lecci, destinate, in gran parte, a bandita di caccia, e dalle quali si gode un vasto panorama lungo la costiera jonica, vi è un ampio spiazzo sul quale sorge un complesso monastico monumentale tra i più interessanti della nostra regione: quel'lo del PATIR o del PATIRE (che Paolo Orsi propose di chiamare greicamente PATIRION), edificato agli inizi del XII sec. ad opera del Beato Bartolomeo da Simeri.

La scelta del luogo, al quale si giunge dopo aver percorso numerosi tornanti di strada, per lo più a fondo naturale, e, quindi, assai polverosa o molto imbrecciata, pare sia stata determinata dal fatto che in esso, come negli altri dintorni di Rossano, sorgevano, già fin da tempi ancora più antichi, numerose laure eremitiche, che rendevano la località una specie di Monte Santo (1) e che, secondo alcuni, ebbero vita nel periodo che va dal 1101 al 1105.

Morto il fondatore nel 1135 (2), il monastero basiliano acquistò, nel tempo, ricchezza e importanza tanto da possedere nell'JONIO una intera flottiglia adibita ai piccoli commerci della pesca. Ma, nel 1400, decaduto alla pari di tanti altri monasteri, divenne Commenda e venne soppresso, infine, nel 1806, in seguito agli eventi napoleonici in Italia, mentre la biblioteca passò, nel '600, quasi tutta nella Vaticana.

Questi, in breve, gli eventi che caratterizzarono la storia del cenobio: posto quasi a guardia delle Vigne di Piraineto e di Ciminata di Greco e, più lontane ancora, delle contrade marittime della Schiavonea, de La Valata e di S. Angelo.

\* \* \*

Giunti davanti alla vasta spianata, lastricata a basole, si presenta, allo sguardo attento e curioso del visitatore, la Chiesa nella sua veduta absidale, ben restaurata e conservata nel suo impianto rettangolare di basilica orientata (3).



ROSSANO — Il Patirion (disegno di Ugo Campisani)

L'interno, molto suggestivo e semplice - lungo 27 metri - risulta diviso in tre navate da colonne ad archi ogivali privi di capitelli e, perciò, somiglianti a dei fusti cilindrici, che richiamano esempi più noti di architetture chiesastiche romaniche di altri luoghi della penisola italiana. La navata mediana si presenta sopraelevata e con tetto a capriate, e a spiovente sulle laterali.

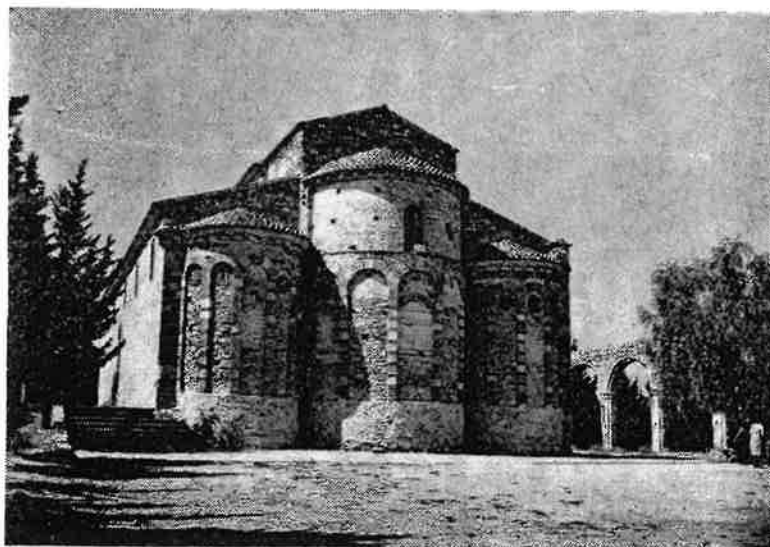
Ai lati dell'arco trionfale si appoggiano due colonnine con capitelli corinzi, mentre altre due analoghe colonne le troviamo ai lati dell'abside mediana. Davanti alle absidi sono tre cupole abbassate (o sceme) di dubbia età. Nel pavimento, la parte primitiva è ad *opus sectile*, dovuto all'Abate Blasio, successore immediato del fondatore Bartolomeo da Simeri, e risulta diviso in riquadri lavorati con marmi calabresi e marmi antichi, riproducenti decorazioni assai importanti e significative (5).

L'esterno mostra una facciata monocuspidata, con portale ogivale rimaneggiato nel quale fanno spicco le colonnine con i capitelli cubici, tipici dello stile dell'epoca romanica e la finestra ad occhio soprastante, moderno, e nell'altro uno antico. Lateralmente trovano posto due monofore coeve, mentre le falde del tetto sono delimitate, tutt'intorno, da una cornice sagomata, che poggia su mensole semplici e ravvicinate, costituenti quasi il motivo ad archetti pensili, che, spesso, in età romanica, sottolinea la terminazione delle pareti esterne degli edifici sacri. Gli spigoli della facciata sono contrassegnati da un tipo di muratura realizzata a larghi blocchi inquadri sovrapposti.

Sulla fiancata sinistra vi è un portale con motivo a sega, e una lapide con lo stemma Barberini (Carlo Barberini, 1672, restauratore e Abate commendatario). A destra, lungo il lato a monte, si allinea altro portale fiancheggiato da due colonnine e da un arco contenente una vaga decorazione dicroma di carattere arabo.

La parte esterna più interessante e meglio conservata, resta, però, sempre quella absidale, non solo perchè della Chiesa del Patirion le fotografie ufficiali presentano sempre tale veduta, ma perchè, in effetti, è in tale parte della basilica che si concentrano i motivi più tipici e caratteristici della decorazione architettonica profusa in questo importante monumento dell'età Calabria dugentesca.

Le tre absidi semicircolari, elevate su alta zoccolatura, sono decorate da uno spartito murario formato da cinque archeggiature a pieno centro,



ROSSANO — Absidi del Patirion

